

SALVATORES 70



30 luglio 2020



Bisio e Alberti da 'Kamikazen' a 'Mediterraneo': "Con un film o una storiella ti porta in un mondo tutto suo"
di CHIARA UGOLINI



Appartengono al gruppo storico che sul finire degli anni Settanta, con Paolo Rossi, Bebo Storti, Silvio Orlando hanno portato al cinema la comicità surreale e nuova del Teatro dell'Elfo. Fin da 'Sogno di una notte d'estate' e 'Kamikazen' sono entrati nel mondo di Salvatores per non uscirne più

Nel gruppo di attori storici che fanno parte della "compagnia" di Salvatores ci sono due amici, **Claudio Bisio** e **Gigio Alberti**, che nell'estate 2020 sono in tournée con il loro spettacolo teatrale *Ma tu sei felice?* Sette film insieme Bisio e sei Alberti, hanno scelto di rispondere insieme alle domande sul comune amico.

Ricordate il vostro primo incontro?

Claudio Bisio "Io e Gigio abbiamo fatto insieme la scuola del Piccolo teatro di Milano, quella che oggi si chiama Paolo Grassi, scuola che aveva frequentato anche Gabriele qualche anno prima. Durante la scuola del Piccolo, al secondo anno mettemmo in scena *Rocky Horror Picture Show*, Gabriele con il teatro dell'Elfo stava per fare *Sogno di una notte d'estate* in versione musical, un'opera rock. Aveva la sua compagnia stabile ma cercava altri attori che sapessero ballare e cantare, venne al saggio e mi prese. *Sogno di una notte d'estate* fu il mio primo spettacolo a fine anni Settanta, non c'è stato neanche un provino, mi ha visto nella sala azzurra di via Magenta e da lì tutto è iniziato".

Gigio Alberti "Il teatro dell'Elfo a quei tempi era seguitissimo dai giovani, ricordo che andai anche a Varese per vedere i loro spettacoli:

era qualcosa di completamente diverso. Il primo incontro è stato per *Comedians*, Gabriele aveva il cast base ma gli servivano un paio di personaggi: il bidello e questo pachistano che si presentava in questa scuola di comici che poi feci io. Paolo Rossi, con cui avevo già fatto uno spettacolo, portò me e Gianni Palladino a casa di Gabriele, pensavo che ci facesse un provino e invece mangiammo mozzarella, facemmo due chiacchiere. E lui disse 'va benissimo' e io chiesi 'ma non ti faccio vedere niente?' 'No, non c'è problema'. Così è cominciato".



La squadra di calcio 'Comedians' dal nome dello spettacolo che misero in scena con il teatro dell'Elfo

Parliamo di *Kamikazen*, il primo film che avete fatto insieme

Bisio "Per me, per Gigio, ma mi viene da dire anche per Paolo Rossi, per Silvio Orlando, per Bebo Storti quel film ci ha segnato perché abbiamo capito che fare i comici non era un lavoro di serie B. Venivamo dalla scuola del Piccolo dove si faceva Pirandello, Shakespeare, Brecht e invece abbiamo messo in scena un autore inglese impegnato e trotskista come era l'autore Trevor Griffiths di *Comedians*. E *Kamikazen* veniva da quel mondo lì: un gruppo di comici che tradiva gli insegnamenti dei propri insegnanti per fare televisione - niente di autobiografico".

Alberti "Il bello è che oggi Gabriele sta rifacendo *Comedians*, buffo che capiti proprio ora, più di trent'anni dopo. Nella versione cinematografica tutti avevano il personaggio che avevano portato a teatro tranne me perché il pachistano non c'entrava nulla, quindi avevo un'ansia fortissima perché non avevo un riferimento passato. L'ho rivisto non tanto tempo fa e non tanto nel film, quanto nel backstage, sembriamo proprio dei bambini; è un film dove ci sono picchi molto interessanti in mezzo a tante ingenuità".

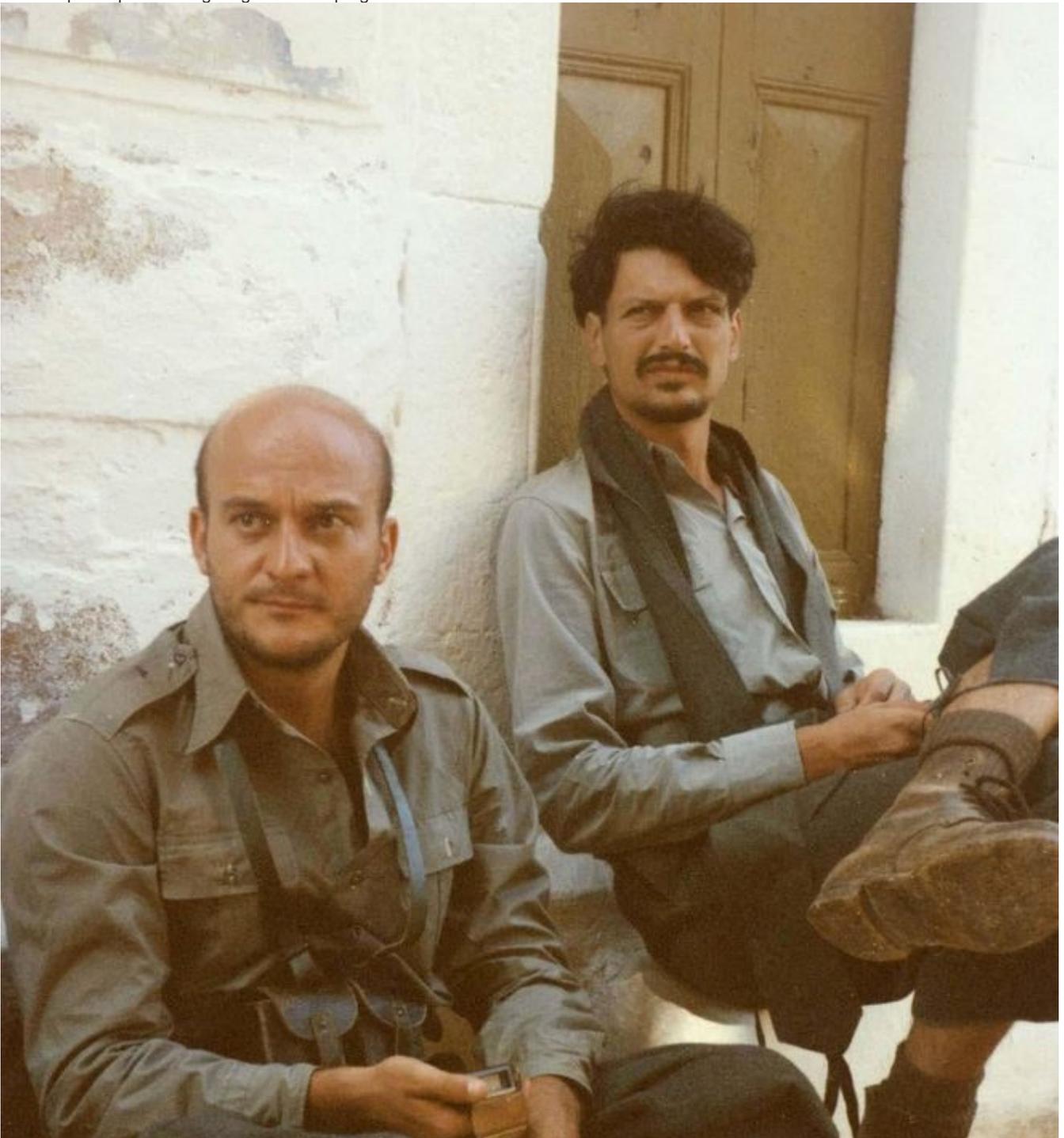




Il gruppo di Kamikazen

Di film ne avete fatti tanti insieme, ma forse l'esperienza più forte è stata quella di *Mediterraneo*.

Alberti "Ricordo che siamo andati sull'isola una settimana prima, che è il modo di procedere per Gabriele, in quella settimana per metà giornata si leggeva il copione e poi si passava il tempo in svago. Serviva a creare il gruppo, lui diceva 'voi scrivete delle scene per rimpinguare la sceneggiatura, delle idee per i vostri personaggi'. Tutti si mettevano lì a fare i compiti, poi credo che di tutto questo solo una piccola cosa scritta da Claudio è entrata nel film, ma era il suo modo per tirare tutti dentro alla storia, un meccanismo che Gabriele utilizza spesso per coinvolgere gli attori nel progetto".





Sul set di 'Mediterraneo'

Bisio "Del set di *Mediterraneo* chi non potremo mai dimenticare è l'attrezzista Agatino, che era un personaggio mitico. Lui fu protagonista di due situazioni molto divertenti: Gabriele gli aveva chiesto di recuperare un'asina bianca, la Silvana che sarebbe diventata la migliore amica del personaggio di Gigio. Era andato fino in Turchia per cercarla, ma alla fine si era dovuto accontentare di un asino nero che aveva dipinto di bianco con grande disappunto di Gabriele anche perché gli aveva dipinto pure gli zoccoli, e forse è meglio non raccontare cosa ha fatto per farlo diventare asina invece che mulo. Poi ci fu un'altra situazione surreale perché per una scena erano necessari dei razzi, lui tirò fuori una valigetta e disse a Gabriele 'ah dottò vuole il razzo verde, bianco o rosso?' Gabriele disse 'fammi vedere quello verde' e dopo averlo sparato gli disse 'ok prendiamo quello'. 'Eh no dottò mo ci sta solo più bianco o rosso'. Eravamo là sul set proprio 30 anni fa, durante i Mondiali di Italia '90 quando abbiamo scoperto che non c'era neppure una tv su tutta l'isola, facemmo una colletta e andammo a Rodi (8 ore di traghetto) a comprare un televisore che poi abbiamo regalato là all'isola e almeno le partite dell'Italia ce le siamo viste tutte. Verso la fine delle riprese, era all'inizio di agosto, cominciammo ad avere grossi problemi col suono, il fonico stava impazzendo, sentivamo i caccia che ci volavano sulle teste. Poi scoprimmo che Saddam Hussein aveva invaso il Kuwait".

E della notte degli Oscar che ricordo avete?

Bisio "Io ero in Messico per girare *Puerto Escondido*. Alcuni andarono a Los Angeles perché la troupe era quasi la stessa e pur non andando alla premiazione vollero essere in città. Invece un gruppo, quelli che io chiamo gli alternativi, tra cui me, lo scenografo, prese l'occasione di questa settimana di vacanza che il produttore Maurizio Totti ci aveva dato e alla chetichella - perché in realtà non avremmo potuto - noleggiammo un pulmino e andammo nel Chapas. Quindi la sera dell'Oscar ci siamo presi una stanza nell'albergo più lussuoso, che era comunque una catapecchia, e ci siamo visti la serata in tv. Nessuno di noi credeva che avremmo vinto, neppure Gabriele. Si era comunque preparato una frase da leggere ma quando Sylvester Stallone aprì la busta, invece che *Mediterraneo* disse Italy e all'inizio neppure Gabriele capì di avere vinto".

Alberti "Con quelli che erano rimasti in Italia passammo la notte degli Oscar a Canale 5. Assolutamente nessuno pensava che avremmo vinto, io mi ero portato una bottiglia di spumante e meno male perché lì non avevano niente, neanche una gazzosa, per fare un brindisi".

Che tipo di regista è Gabriele Salvatores?

Alberti "Gabriele è uno che ha una capacità di narrazione straordinaria, sia facendo il regista sia quando ti racconta una storiella che gli è successa, riesce a farti vedere quello che ti sta raccontando. Inoltre non si è mai seduto sugli allori, ha sempre cercato di cambiare. Non è uno che si butta allo sbaraglio, ai produttori piace perché non spende mai più di quello che pensa potrebbe incassare il film, ma è audace: cambia generi, cambia storie. Non è così frequente incontrare un regista che si rigioca tutto quello che ha guadagnato con coraggio come fa lui".

Bisio "Sicuramente la caratteristica principale di Gabriele è la capacità di prendersi dei rischi passando dalla fantascienza a film intimisti, commedie corali e titoli tratti da libri ma anche storie originali sempre mantenendo uno stile personale molto forte. È capace di tenere in equilibrio il desiderio di cambiare rimanendo lo stesso, questa è la caratteristica fondamentale del suo lavoro".

[gabriele salvatores](#) [claudio bisio](#)